

Ancora un altro sequestro di un peschereccio di Mazara

MAZARA. Si fa sempre più cruenta la guerra del pesce nel «Canale di Sicilia». Ieri pomeriggio una motovedetta tunisina ha bloccato il peschereccio «Flori» di Mazara del Vallo. Erano le 16,30 quando il motopesca è stato affiancato da una motovedetta tunisina ed alcuni uomini in divisa sono saliti a bordo per dei controlli. In quel momento il motopesca si trovava impegnato nella pesca di triglie a circa 35 miglia sud di Lampedusa, al limite della zona protetta alla pesca denominata «Mammellone» (stabilita nel 1979 da Italia e Tunisia ma in realtà controllata dal Paese maghrebino). Così è scattato l'allarme lanciato, attraverso il sistema «blue box», dal comandante Vincenzo Barracco al Comando delle Capitanerie di Porto di Roma. Dopo

qualche ora gli uomini in divisa hanno intimato al comandante di farsi «scortare» fino al porto di Sfax. A bordo del motopesca, di proprietà della società armatrice «Egeopesca srl», vi è un equipaggio composto da quattro mazzaresi e cinque tunisini. «Sono stato avvertito - ha raccontato Simone Ingargiola, uno dei soci armatori - dalla Capitaneria di Porto mazzarese. Non sono riuscito a comunicare con il comandante per capire quanto stava succedendo. Comunque eravamo fuori dal Mammellone, in acque internazionali». Il motopesca «Flori» era partito da Mazara un mese fa ed alcuni giorni fa aveva effettuato un altro trasbordo di pesce a Lampedusa ed era ritornato a pescare. Precedentemente un altro motopesca mazzarese, il

«Twenty Four» era stato sequestrato a Sfax dal 13 settembre al 11 ottobre. E' ancora invece trattenuto, con due uomini a bordo, a Bengasi, in Libia, dal 7 ottobre, il motopesca mazzarese «Daniela L» in attesa di un processo di appello. Nel frattempo è in visita al Distretto della Pesca il vice ministro libico dell'Agricoltura con delega alla Pesca, Adnan Gibrial, che ieri sera è stato ricevuto dal presidente della Regione Rosario Crocetta e dall'assessore regionale con delega alla Pesca, Dario Cartabellotta. Chissà che questa visita non sia preludio ad una soluzione della vicenda, e della questione dei sequestri in Libia, attraverso l'avvio di una cooperazione nella filiera ittica.

FRANCESCO MEZZAPELLE